

Sabato 28 marzo

Dal libro del profeta Geremia (11, 18-20)

Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi. E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome». Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.

Dal Vangelo secondo Giovanni (7, 40-53)

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

Commento alle letture

Gesù non lascia mai indifferenti le persone. Il Vangelo ci mostra più volte che la sua predicazione e i suoi gesti creano divisione, perché davanti a lui occorre prendere una posizione a favore o contro. Così è anche nel racconto di oggi, un brano probabilmente poco conosciuto ma per me molto significativo. Il contesto è lo stesso di ieri: siamo sempre a Gerusalemme, è la festa delle Capanne, Gesù insegna nel tempio in mezzo ad una folla di persone, nonostante penda su di lui un mandato di cattura; i capi hanno addirittura mandato delle guardie per arrestarlo e farlo venire al loro cospetto. Eppure nessuno gli mette le mani addosso. Perfino le guardie, tornando indietro, dicono ai sacerdoti: 'mai un uomo ha parlato così!'.

La tensione è tutta giocata tra ciò che si sa già e ciò che Gesù mostra: si sa che Gesù viene dalla Galilea e si sa che nessun profeta – tantomeno il Messia - può venire da quel luogo; per contro, Gesù dice cose che nessun uomo ha mai detto, come affermano addirittura le guardie, non proprio gente raffinata. E chi accetta di ascoltare rimane sorpreso, chi invece non lo accetta si chiude nella propria verità. È significativo che i capi religiosi rimangano distanti anche fisicamente: non sono al tempio con le altre persone, sono in un luogo a parte, non si mescolano con la gente comune. Al limite

mandano le guardie per far venire Gesù da loro, e se queste non eseguono il compito se ne tornano alle loro case, non si prendono la briga di andare loro da Gesù. L'unico che ha fatto questa cosa all'inizio del Vangelo è Nicodemo (Gv 3), andando di notte per non farsi vedere in giro, e questo incontro l'ha segnato: Nicodemo infatti oggi è la voce fuori dal coro, che chiede l'ascolto di Gesù prima del giudizio; al termine del Vangelo sarà quello che ne reclamerà il corpo per dargli sepoltura, mostrandosi a tutti come suo discepolo.

Questo Vangelo mi ha sempre colpito, perché mostra con chiarezza quanto sia difficile uscire dalle proprie certezze per mettersi in ascolto. Paradossalmente, proprio ciò che si sa già diventa un ostacolo all'ascolto, e più si sa già più si è ostacolati. Se ci pensiamo, non è poi tanto paradossale: anche nella nostra vita succede che le certezze accumulate, magari da una lunga esperienza, rendono refrattari all'ascolto. Essendo io dalla parte di 'chi sa già', almeno nella mia sfera di competenza, sento una certa solidarietà con questi capi dei sacerdoti e farisei, perché spesso mi capita di pensare che le persone dovrebbero studiare un po' di più prima di parlare ... Tecnicamente non è un pensiero sbagliato, ciò che non funziona è la non disponibilità a mettersi in discussione. E penso che nei nostri ambiti di competenza – o più semplicemente nella nostra sapienza di vita – siamo tutti un po' come questi capi religiosi.

Qual è il punto di conversione per noi? Credo che stia, come sempre, nel non anteporre le nostre certezze a ciò che vediamo o sentiamo. Le certezze sono necessarie, sono il nostro patrimonio, ma devono entrare in un secondo momento, come confronto. Il primo momento deve essere quello di un ascolto libero, dove io permetto a ciò che succede (o alle parole che ricevo) di fare breccia in me. Poi c'è il confronto. È ciò che succede alle guardie, che davanti alla figura di Gesù restano spiazzate e non possono portare a termine il compito richiesto; è l'istanza posta da Nicodemo, ascoltare un uomo prima di giudicarlo. Ancor più di ieri, il Vangelo di oggi ci sfida a non lasciarci ingabbiare dal 'lo so già', ma di metterci in ascolto della vita e delle persone.

- In quale dei personaggi del Vangelo di oggi mi riconosco di più?
- Quali sono i 'lo so già' che mi impediscono maggiormente l'ascolto?